

# Dopo Haiti, il Cile

## Cosa ha potuto fare la solidarietà

Dopo Haiti il Cile, del cui terremoto diamo una vivida testimonianza di Michele Inserrato (che in quel Paese è nato e ha vissuto a lungo), a pagina 18 del nostro settimanale, e che ha una capacità di risposta autonoma, al di là della solidarietà internazionale prontamente scattata, di gran lunga superiore a quella dell'isola caraibica. Anche per questo a due mesi dal sisma che ha colpito Haiti ci pare opportuno fornire un quadro di quanto è stato realizzato da AVSI il cui appello i nostri lettori trovano ancora su questa pagina. Sono i risultati concreti di un impegno solidale che dopo aver aiutato la popolazione haitiana e pur in una situazione locale diversa, il mondo intero rivolgerà anche a quella cilena. La prova che molto si può fare.

A fine febbraio, AVSI conta circa **8.000 beneficiari** alloggiati in **4 campi a Cité Soleil** (e a **Martissant**, Qui le persone vivono in tende e, privilegiando le famiglie più vulnerabili, con bambini piccoli, donne sole con molti figli, persone anziane o con handicap, l'équipe di AVSI sta assegnando loro le tende più grandi e confortevoli donate dalla **Protezione Civile Italiana** nelle quali vivono due o tre famiglie.

Il **4 febbraio** è stata inaugurata la **prima scuola in Tenda**: i primi 200 bambini, dalla materna alla sesta elementare, stanno velocemente aumentando. In febbraio, sempre in Tenda, è stato aperto l'**ambulatorio** per la **cura materno infantile** mentre il 15 febbraio è arrivata l'**acqua potabile**: i primi **7.500 litri al giorno** per circa **1.200** persone che vivono nei campi sfollati. E' stato anche avviato un **programma di lotta alla malnutrizione**, con una capacità di presa in carico di 250 persone al giorno e distribuzione di supplementi nutrizionali per **65 donne incinta** e **500 bambini** dai 12 mesi ai 5 anni di vita. Ai primi di marzo, comunque, raccogliendo le testimonianze da Haiti di **Alberto Piatti, Maria Teresa Gatti** e **Andrea Bianchessi** in **missione a Port-au-Prince**, la città con la sua popolazione appare ancora stanca e distrutta. Impossibile parlare di ricostruzione. Nessuno vuole dormire nelle case, tutti hanno ancora troppa paura, preferiscono una tenda. Il rischio molto verosimile è che questa tendenza si consolidi. È quindi fondamentale continuare con attività a sostegno delle persone per la ripresa a una vita il più normale possibile nonostante la situazione di emergenza, investendo sul desiderio di un futuro migliore.